



DGB BILDUNGSWERK HESSEN E.V.
LERNEN. VERÄNDERN. ZUKUNFT GESTALTEN.



Finanziato
dall'Unione europea

Intervista a Patrizia Del Rio Ottobre 2016

Negli anni Novanta arrivarono molti finanziamenti per il settore educativo 0-6 agli assessorati scuola e cultura su infanzia e biblioteche. Un pacchetto di risorse importante, intorno ai sei milioni di lire, per Poviglio. Si esprimeva una volontà politica molto forte per le realtà innovative.

Dal 1990 nel territorio della Bassa Reggiana si stava consolidando il Coordinamento Pedagogico, realtà unica che metteva in rete diversi comuni in territorio ampio. Noi assessori fummo attori di primo piano insieme ai funzionari. Quel periodo rappresentò un momento di scambio importante anche tra noi, che avevamo realtà ed esperienze personali differenti e che ci confrontammo con colleghi di altre realtà, e ognuno metteva il proprio sentire.

Siamo cresciuti molto dovendo fare delle scelte. Il Coordinamento Pedagogico fu una struttura che ci pose al centro dell'attenzione regionale – dando accesso a finanziamenti - e rappresentò una linfa ideale di valori ed economica anche per noi.

Si svolgevano formazioni per docenti, aperte anche al personale (anche quello di cucina), agli assessori etc etc.

In quegli anni fondamentale fu anche l'investimento sul patrimonio librario, che fu basato su una rete multilivello. A Poviglio, tra il '93-'94 facemmo un investimento di sei milioni di lire in libri. Ci aiutò l'allora pedagoga Pina Tromellini. Che con la sua grandissima esperienza professionale ci supportò in scelte ardite e di soddisfazione.

L'attenzione della regione era rivolta a chi dimostrava innovatività e progettazioni.

Ci siamo sempre presentati con il doppio assessorato scuola/cultura che ha avvalorato la nostra progettualità.

Ho lavorato tanto con Pina Tromellini. Durante le due legislature come assessora fu pedagoga di riferimento e ha segnato un periodo. Poi tante cose sono cambiate, ma in campo educativo è giusto che le cose cambino.

Noi Comuni della Bassa Reggiana suscitammo l'interesse e le richieste di consulenze anche dai comuni dell'oltre Po, fatto che fu fonte di grande orgoglio perchè dimostrava l'attenzione di scuole e territori diversi, nei quali sapevamo ci fosse una presenza cattolica importante e quindi sistemi educativi diversi.

In quegli anni eravamo convinti che l'esperienza emiliana 0-6 potesse estendersi alle scuole elementari 6-10. Avevamo esperienze attive in progetti di continuità ma le normative nazionali e le riforme hanno rappresentavano un vincolo tale da impedire la speranza di poter allargare i valori educativi di nido e scuola anche ai sistemi successivi.

Eravamo convinti, talmente forte era la nostra fiducia nella visione di bambino dei nostri servizi educativi, che era necessario dare continuità ad obiettivi e stimoli. La nostra realtà educativa era riconosciuta, ma le riforme non sono andate nella direzione che si sperava.

La legislazione nazionale rivolta ai nidi d'infanzia è migliorata, ma ancora in moltissime scuole si partiva



DGB BILDUNGSWERK HESSEN E.V.
LERNEN. VERÄNDERN. ZUKUNFT GESTALTEN.



Finanziato
dall'Unione europea

da una base ideologica assistenziale e di esclusiva cura.

Nei nidi della Bassa Reggiana il personale era dotato di una professionalità altissima data anche dalla condivisione forte di quello che si stava facendo per bambini e famiglie.

Io ho avuto tre figlie, se non avessi avuto il nido, non avrei potuto essere madre.

Fino agli anni Novanta, inoltre, il personale era meno professionalizzato con contratti e stipendi più bassi, rispetto ad oggi. Ma noi assessori eravamo consapevoli della specificità della nostra realtà educativa territoriale e dell'importanza dei suoi operatori.

Sono stata testimone prima delegazione di norvegesi, alla fine degli anni Novanta. Ragazze venute in marzo in sandali. E i bambini dentro agli asili perché faceva freddo. Loro facevano il gesto per spiegarci che loro li tenevano fuori.

L'impegno allora come assessore era intenso e a volte non avevi tutte le giornate impegnate ma quasi. Oltre alla Giunta c'era un contatto molto stretto con le strutture educative e culturali: insegnanti, scuole, genitori, e incontro macro territoriali, impegni istituzionali e altro. Fu un impegno notevole per tutto il decennio.

Nei primi due anni di Coordinamento Pedagogico il motore delle decisioni era a livello comunale. I primi due anni, il grosso delle decisioni passava per la Giunta. Gradatamente si passò ad una maggior autonomia del Coordinamento Pedagogico che poi riportava le decisioni alla Giunta che ratificata. Le persone e le decisioni erano le stesse, ma c'era una maggiore autorevolezza del Coordinamento e una maggior uniformità del territori, ha permesso una evoluzione rapida del sistema. Si sono nel tempo creati legami personali e professionali molto profondi che ci hanno reso molto ricchi.

C'era tanta condivisione dei progetti 0-6 su due assessorati (scuola e cultura) che continuavano a dialogare con uno scopo comune, abbiamo sviluppato tanti progetti lettura che poi si sono estesi sulle scuole elementari in un legame vincente. Vincente era la continuità che poteva garantire la biblioteca.

Il lavoro di tutto l'anno era quello con la pedagoga (che dal principio fu Pina) ma anche le altre, a seguire, e si organizzavano le attività del Coordinamento nelle scuole: formazione per insegnanti, interventi nelle classi, attività coi genitori, e a seconda degli anni venivano proposti fili conduttori, tematiche progettuali diverse ma autonome. L'organizzazione dell'attività dell'anno, con insegnanti genitori e bambini si svolgevano con incontri ogni due mesi.

Per esempio: menù. Riceviamo un input dalla pedagoga (che proveniva dall'esperienza reggiana) ha introdotto riflessione sull'alimentazione, prima nel Coordinamento Pedagogico e poi nelle Giunte delle amministrazioni. Da lì è nata anche la formazione per cuoche e proposte varie per l'introduzione di alimentazione più bilanciata.

Il ruolo della pedagoga era fondamentale. Sulla sua competenza girava la scelta di tutte le attività. Sempre presente in questi momenti. Inaugurazioni e celebrazioni. Tutto deciso e condiviso con l'equipe pedagogica, con margini di libertà nelle organizzazioni locali del territorio, dei singoli comuni.



DGB BILDUNGSWERK HESSEN E.V.
LERNEN. VERÄNDERN. ZUKUNFT GESTALTEN.



**Finanziato
dall'Unione europea**

Altre esperienze che ci hanno portato a condividere la nostra esperienza educativa è stata da una parte una convenzione con le scuole materne parrocchiali (1999-2000) ma anche rapporti con i privati. L'obiettivo primario è sempre stato garantire pari opportunità per tutti i bambini (bambini con bisogni speciali, o con famiglie con difficoltà economiche). Crediamo sia importante che le famiglie possano scegliere. E alla fine gli accordi con le materne parrocchiali hanno portato ad una certa convergenza anche nella gestione. Tutt'ora abbiamo convenzioni con altri comuni, anche per nido, ma non era possibile dare risposta a tutte le richieste e anche la demografia influisce nelle scelte amministrative. Oggi non è più come vent'anni fa, la distinzione tra materna e parrocchiale. Le indicazioni pedagogiche rimanevano leggermente diverse.